

NOI E LE ALTRE DONNE

STORIE  
della settimana

Volersi bene: fra aggressività ed empatia

# Amica mia, che mi e mi sgridi. Cosa sarebbe

## Il procuratore

Cameron Diaz e Penélope Cruz sono Malkina e Laura, in una scena del film *Il procuratore* di Ridley Scott. La bionda cattiva e la mora buona rivaleggiano, mentre si fanno confidenze sessuali sdraiate sul lettino di una Spa. A volte succede, la bellezza può dividere due donne. Così come l'interesse per un uomo.



# parli, mi ascolti la vita senza te?

*Alla fine di tutto, degli amori, della maternità, delle ambizioni, c'è un valore capace di resistere a intemperie e avversità. È l'amicizia al femminile. È il ritrovarsi accanto a quella persona in cui ci siamo ripeschiate. Condividendo un uguale sentire. Una consapevolezza non da molto conquistata. Le nostre nonne, infatti, la pensavano molto diversamente*

di Gaia Giorgetti



Sopra, Paola Di Nicola, docente di Sociologia dei processi culturali e della famiglia all'Università degli Studi di Verona, da anni concentra la sua ricerca sul valore delle relazioni nella nostra società. Ha scritto *Amici miei. Fenomenologia delle reti amicali nella società del benessere* (Franco Angeli).



**C**i vorrebbe un'amica. Quando la vita ci delude, magari un amore finisce o i figli ci mettono in crisi, quando tutto ci lascia insoddisfatto, la nostra salvezza sta proprio lì: in una donna come noi, che ci sa ascoltare, che condivide il nostro pezzo di strada, che ci sprona e ci sostiene. Che sa dirci le parole giuste. E anche quando ci sentiamo a posto, quante volte preferiamo distenderci, rilassarci proprio con "lei", la nostra compagna di chiacchiere, di avventure, la depositaria dei nostri segreti? L'amicizia fra donne è piena di luoghi comuni: chi ci vuole pettegole, chi rivali, chi vendicative o false. E, forse, talvolta accade. Ma non lasciamoci incantare: lo stesso avviene per gli uomini. Perché la falsità o la competizione non sono esclusiva dei sessi: sono troppo spesso la cifra di una società che punta tutto sul successo, sulla bellezza, sul modello esteriore. E non è un caso se anche la narrativa femminile contemporanea spesso racconta le storie di sodalizi femminili, rapporti che possono cambiarti la vita. Così, per esempio, la canadese Sheila Heti, autrice di *La persona ideale, come dovrebbe essere?* (Sellerio), nel suo diario intimo, quasi un romanzo, indica addirittura una strada post-femminista: Sheila è separata e nel nuovo status da single non si ritrova, è abituata da una vita a pensare agli uomini e si accorge che non si è mai davvero interessata alle donne, finché incontra un'amica e capisce che lo sguardo importante, per crescere, è proprio il suo. L'amicizia vera esiste, quindi, e ha connotati femminili. Ce la portiamo dentro nel Dna. Perché? «Perché i fondamenti di questa virtù sono la comprensione, la capacità di ascolto e quella di cura, l'uso terapeutico delle parole. E ►»

# 7

## STORIE

della settimana

questi sono sempre stati valori femminili», ci dice Paola Di Nicola, docente di Sociologia all'Università di Verona e autrice di *Amici miei. Fenomenologia delle reti amicali nella società del benessere* (Franco Angeli).

### Professoressa, l'amicizia è una virtù femminile?

«Sì è sempre ritenuto che l'amicizia fosse l'espressione di un forte investimento affettivo: questo è stato considerato un patrimonio esclusivo delle donne, mentre gli uomini sono vissuti come competitivi. In realtà, l'amicizia è un valore per tutti, uomini e donne».

### Ma le donne sono amiche in modo diverso dagli uomini. È vero?

«In passato è stato così. Sin dall'antichità, mentre alle donne veniva riservata l'amicizia in ambito privato, quella dei pettegolezzi e delle chiacchiere, agli uomini spettava l'amicizia di serie A, una virtù per eletti, esercitata da persone di spessore morale, di un certo grado sociale: gli amici machi stringevano patti, facevano accordi. Cicerone diceva che le donne, invece, fanno solo chiacchiere».

### Però è vero che noi chiacchieriamo...

«Sì, ma le cose un tempo erano molto diverse. In passato, l'amicizia femminile era occasione per le donne di esercitare silenziosamente un certo controllo sociale. L'arte del pettegolezzo, della maldicenza, della chiacchiera si traduceva in questo: a ciascuna veniva data una patente di persona per bene, onesta, di madre attenta o di poco di buono. Oggi, se una ragazza ha cattiva fama non resta prigioniera di una rete sociale che la giudica. Sceglie e frequenta nuovi ambienti. Un tempo, invece, le donne potevano condizionare la vita delle amiche e conoscenti proprio attraverso le chiacchiere».

### C'erano solo i pettegolezzi?

«No, certo: l'amicizia fra donne sviluppava vere e proprie reti di aiuto, spesso legate a contesti come il quartiere, il paese, un ristretto ambito di frequentazioni».

### E oggi?

«Molto è cambiato: gli stili di vita, i modelli di comportamento, le condizioni

## L'apparenza inganna

Non si può dire che Jennifer Lawrence e Amy Adams, nel film di David O. Russell, siano buone amiche. Diverse in tutto, dal modo di vestire a quello di camminare, non si sopportano perché si contendono lo stesso uomo, Irving Rosenfeld, il truffatore interpretato da Christian Bale. La Lawrence veste i panni della moglie Rosalyn, una donna stravagante ed eccentrica, che canta a squarciagola e dà fuoco alla casa usando maldestramente un elettrodomestico. Amy Adams invece è Sydney, la donna di cui Rosenfeld si fida davvero, socia in affari e amante.



economiche. Questo ha reso l'amicizia un valore più espressivo, anziché strumentale, come era un tempo. E, in questo senso, donne e uomini sono simili di fronte a questa virtù: siamo più liberi».

### In che senso?

«Che ognuno sceglie le proprie amicizie in base alle proprie preferenze. La funzione di controllo sociale tende a perdere importanza: ognuno di noi ha molte possibilità e non dipende più così tanto dal giudizio degli altri».

### E come si caratterizza oggi l'amicizia femminile?

«Nello stile: gli uomini fanno, le donne parlano. I maschi, infatti, tendono a sviluppare con gli amici pratiche di condivisione, come uno sport o un hobby. Noi donne puntiamo invece su elementi di tipo espressivo. Ci fidiamo, ci confidiamo, ci affidiamo. L'amicizia si fonda sulla cura e sulla fiducia: valori tipicamente femminili».

### Accudire, quindi?

«Da sempre la donna sa prendersi cura degli altri. È il suo patrimonio etico e morale. Le donne sanno ascoltare: io credo che il mestiere dello psicologo sia femminile».

### E la fiducia? Come verificarla?

«Sul campo e con i fatti. Nell'amicizia vera la fiducia deve essere incondizionata: sei certa di poter contare sull'altra persona. Quando, anziché a questa sicurezza, ci affidiamo alla speranza, allora arrivano le delusioni».

### La proverbiale invidia, le liti fra donne, gli sgambetti?

«In parte sono luoghi comuni, in parte esistono. La rivalità può giocare sulla bellezza, sulla competizione che sfocia in invidia. Verso quell'amica che ci sembra "sempre fortunata" possiamo provare astio, ma anche emulazione. Io credo, però, che tutto questo accada alle donne esattamente come agli uomini».



### Two Mothers

Lil e Roz, rispettivamente Naomi Watts e Robin Wright, sono cresciute insieme: amiche del cuore, poi mogli e mamme di due splendidi bambini, Ian e Tom. Quando Liz perde il marito è Roz a prendersi cura di lei, ospitandola insieme al figlio nella sua casa. Poco dopo anche il marito di Roz se ne va, trasferito a Sydney per un incarico di lavoro che lo tiene lontano la maggior parte del tempo. La sua assenza però non si fa sentire. Anche perché Tom e Ian si innamorano, ricambiati, l'uno della mamma dell'altro.

### Anche gli amici uomini si invidiano o si copiano?

«Nella società dell'apparenza sì. L'invidia non ha sesso e neppure l'emulazione».

### Quindi non è vero che noi competiamo con le amiche mentre gli uomini fanno squadra?

«No, le donne sanno fare squadra benissimo».

### E l'amicizia fra donne è diventata davvero un valore sempre più importante?

«In molti casi lo è. Penso alle donne single, deluse da mariti fuggiti con le ballerine di turno e alle prese con la difficoltà di gestire figli e di trovare nuovi compagni. Un'amica offre una relazione serena, senza conflitti, dove si recupera davvero la specifica di genere: avere cose in comune, parlare in un rapporto paritario, condividere esperienze. Le donne hanno dentro le capacità di parola e di ascolto. Se gli uomini vogliono essere veri amici devono imparare da noi...».

### Frances Ha

Mickey Sumner e Greta Gerwig (che è anche autrice della sceneggiatura del film) sono Sophie e Frances, due migliori amiche che vivono a New York. Frances, la protagonista, considera Sophie il suo alter ego, ma "con capelli differenti". Peccato che quando Sophie si innamora di Patch, la ragazza decida di abbandonare l'amica e trasferirsi da lui, lasciando Frances, aspirante ballerina precaria, completamente sola a badare a se stessa.



### Philomena

Sophie Kennedy Clark è Philomena da giovane nel film di Stephen Frears. La ragazza vive chiusa in un convento dove dà alla luce il figlio illegittimo che porta in grembo, dato poi in adozione a una famiglia americana. Qui, in un ambiente sterile di sentimenti e crudele, riuscirà a trovare solo una vera amica.